

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

Interrogazione a risposta immediata n. 297 presentata da Ravinale, inerente a "Esiste il Protocollo d'Intesa tra la Cooperativa Sociale Sanitalia e il Dipartimento salute mentale ASL Città di Torino, come dichiarato da Sanitalia nell'offerta tecnica presentata alla gara per la gestione del CPR di Torino?"

PRESIDENTE

Proseguiamo con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 297.
La parola alla Consigliera Ravinale per l'illustrazione.

RAVINALE Alice

Come tutti saprete, da ieri ha ufficialmente riaperto, sebbene sia ancora vuoto, il CPR di Torino di corso Brunelleschi, ma ha riaperto nonostante l'opposizione formale della Città di Torino e di un sempre crescente numero di cittadini.

Abbiamo appreso, grazie a un'inchiesta apparsa su "*Altreconomia*" nei giorni scorsi, che la cooperativa che si è aggiudicata il bando, la Cooperativa Sanitalia, avrebbe dichiarato nel bando di aver sottoscritto un protocollo con il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Città di Torino per tutelare la salute mentale delle persone trattenute, ricordo, senza aver commesso nessun reato e, ricordo, oggi per 18 mesi, perché la normativa vigente ha esteso a un anno e mezzo i tempi di trattenimento nel CPR. Ha detto di aver sottoscritto questo protocollo, che però la Prefettura ha smentito essere stato allegato al bando.

La domanda che sorge spontanea è quella di chiedere, tramite l'Assessore, se l'ASL abbia stipulato protocolli di questo genere con la Cooperativa Sanitalia. Se non lo avesse fatto, evidentemente andrà verificato che, sulla base di questa informazione, non siano stati attribuiti punteggi in sede di gara. Inoltre, più in generale, si chiede in che modo l'ASL e il Dipartimento di Salute Mentale siano coinvolti per la tutela della salute mentale delle persone trattenute.

Ricordo che la salute mentale è un tema cruciale all'interno dei CPR, che sono luoghi peggiori delle carceri. Invito, tra l'altro, tutti voi, se non l'aveste fatto, a farvi un giro nel nuovo CPR di corso Brunelleschi; sono gabbie in cui le persone sono condannate all'inattività più totale, senza una ragione chiara, perché il problema è solo che non hanno i documenti in tasca e quindi attendono un rimpatrio, che avviene solo nel 30% dei casi.

C'è un problema molto grave di abuso di prescrizioni di psicofarmaci e c'è un problema molto grave di atti autolesionistici, che sappiamo che nei CPR raggiungono livelli ancora maggiori rispetto a quelli delle strutture detentive in Italia con, purtroppo, morti per suicidio avvenute con una frequenza molto alta. A Torino, in particolare, la morte del giovane Moussa Balde, che nel CPR ci finì a seguito di un pestaggio di matrice razzista accertata in tribunale, parla da sé.

Pertanto, la tutela della salute mentale delle persone trattenute è cruciale e chiediamo all'Assessore, protocollo o non protocollo, quale sia l'attivazione di percorsi in questo senso.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

La Città di Torino ha stipulato un protocollo d'intesa con la Prefettura volto a fornire prestazioni specialistiche a favore dei trattenuti presso il Centro di Permanenza per il rimpatrio di Torino, a supporto dell'assistenza sanitaria di competenza dell'ente gestore.

Non esistono rapporti convenzionali tra la Città di Torino e l'ente gestore predetto. Sono in corso di perfezionamento linee di indirizzo tecnico a cura dei Dipartimenti di Salute Mentale Dipendenze e Prevenzione, che saranno consegnate all'ente gestore per uniformare i criteri di intervento in particolari situazioni.
